

lentieri, ma ora no, perchè avrebbe carattere personale vi andrò quando la questione personale, sarà risolta. E di fatti andai all'Istituto dopo essere stato informato ufficialmente che l'acquisto del procedimento Gliamas era un fatto compiuto. Ciò dimostra che io non ho avuto altro di mira che l'interesse del servizio e tutto quanto ho esposto nella mia relazione ha carattere esclusivamente obiettivo. Nella mia relazione io ho espresso giudizio sfavorevole all'applicazione del procedimento Gliamas, ma non mi sono limitato a demolire; io ho dato suggerimenti e fatto proposte per sostituirlo coll'applicazione di sistemi noti, semplici, vantaggiosi, economici e più appropriati; ed io sfido qualsiasi tecnico ad impugnare quanto ho affermato nella mia relazione. Ma ripeto, e fin'isco, in tutto questo non ebbi altro scopo che l'interesse del servizio. In quanto alla questione personale, come ho già detto, io stesso ho espresso al ministro parere che al punto cui erano le cose, bisognava, era doveroso risolvere la questione con l'accordare il compenso. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro del' a guerra*. Se mai io avessi per un momento solo dubitato che nel pensiero del mio vecchio camerata ed amico generale Pistoia ci potesse essere una recondita idea di interesse personale nel far prevalere un sistema, piuttosto che un altro, presso l'Istituto geografico, io non avrei certamente incaricato lui di volere personalmente (e dopo che io, come già dissi, aveva preso le mie decisioni) compiere una visita, ed una semplice visita, non già un'inchiesta, per poi farmi conoscere esplicitamente il suo avviso intorno all'applicazione di questo sistema Gliamas: sistema circa il quale egli stesso mi aveva precisamente già detto che al punto in cui erano le cose doveva il Gliamas esser pagato di quel compenso che era stato stabilito e convenuto; convenuto s'intende, dopo che si era sentito regolarmente il Consiglio di Stato e che se ne era avuto il parere favorevole.

Io ben ricordavo, anche per averlo inteso narrare più d'una volta negli anni andati da lui stesso, che quando si trattava di introdurre il sistema Avet, allora egli stesso, il Pistoia, maggiore di stato maggiore addetto all'Istituto geografico, si era interessato di questi studi ed aveva proposto modificazioni e perfezionamenti al detto sistema Avet. Di tutto questo fu ampiamente discusso alla Camera, nella tornata del 13 maggio 1878, quando il Governo presentò un disegno di legge per il compimento della grande carta d'Italia coll'idea di dare all'Avet un compenso di 150 mila franchi.

Dunque io sapeva e per memoria e dalla bocca stessa del generale Pistoia che egli aveva allora concorso a questi studi.

Le decisioni allora furono per l'accettazione del sistema Avet, e le proposte di perfezionamenti messe innanzi dall'allora maggiore Pistoia non furono tenute in considerazione. Ma adesso che il generale Pistoia è comandante di corpo d'armata, che tiene una posizione così elevata, non poteva più pensare a nulla di suo interesse personale e questo io lo aveva nel fondo dell'animo, perchè altrimenti non mi sarei sognato, come già dissi, di pregarlo di voler far lui questa visita all'istituto. Quindi non c'è nulla che possa menomamente accennare ad un dubbio qualsiasi che il generale Pistoia potesse agire altro che nel modo più corretto, più disinteressato, e che, pregato da me di andare nell'istituto a compiere quella visita che poi compì, non si ispirasse ai migliori sentimenti anche di amicizia e di deferenza per me, sentimenti che sono sempre corsi tra noi e che permangono intatti, almeno per parte mia.

Quanto all'altro appunto che il generale Pistoia teme gli sia stato fatto, cioè di avere scientemente voluto produrre delle prove di scarto, io ammetto la spiegazione che egli dà adesso. Forse si è equivocato sul titolo di prove di scarto, certo non era, non è e non sarà mai nell'animo mio il pensiero che da parte del generale Pistoia ci possa essere la più piccola idea di fare cosa meno che corretta. (*Bene! — Commenti*).

Dopo questa risposta, che faccio per primo al generale Pistoia, non credo di aver bisogno di aggiungere altro affinchè egli personalmente e la Camera siano ben convinti dei sentimenti miei verso il generale Pistoia. Posso lamentare, e lamento, che in questa furia di fare un po' di scandalo, altri, abbia potuto scrivere corrispondenze a giornali, stampare, mandare informazioni ecc. che suonassero diversamente. Ne fui io per il primo vivamente addolorato. (*Benissimo! Bravo!*).

All'onorevole Pescetti faccio i miei vivi ringraziamenti per il modo tanto più dolce che ha voluto usare oggi, specialmente nell'esordio della sua bella orazione e lo assicuro che sempre quando si fa appello al mio cuore, si trova la via dritta per arrivare nel fondo del mio animo e spero che queste parole più dolci valgano a distruggere l'asprezza di espressioni che ebbe ad usare la sera del 21. Certamente, anche quelle parole saranno dovute al calore della discussione ma quella sera sfuggì all'onorevole Pescetti una frase di una vivacità eccessiva, frase che io spero egli vorrà ritirare, tanto più che ha testè udito dall'onorevole Pistoia come questi pure finì e per consigliare il pagamento...